

L'ammiraglio Trugnet, si era impadronita senza combattimento della piazza forte di Villafranca, mentre il generale Anselme entrava in Nizza con soli trenta dragoni, avendo vilmente abbandonata la città il generale Courten colle truppe che erano preposte alla difesa della città! Egli e gli altri comandanti pure inetti e vili ebbero lievi punizioni in confronto colla gravità della mancanza commessa...

Nell'estate del 1793 continuò la guerra sui monti, per un tentativo di riconquista del Nizzardo e della Savoia per parte delle truppe regie.

Questa campagna del 1793 presenta un interesse particolare per la nostra città; perchè vi prese parte gloriosa il reggimento Provinciale di Acqui.

Il generale Dumorbion nel giorno 19 Aprile attaccò con trenta mila uomini le vette dei monti dell'Anthon e del Raus, e simulò un attacco al Colle di Milleforche.

Gli acquisti si trovarono impegnati soprattutto nel Raus e a Milleforche.

Il fatto d'armi diede luogo a una lotta accanita, il cui ricordo durò fino a noi. Quei forti combattenti dovettero portare nelle loro case il racconto di quegli impeti violenti, e dei momenti di terribili ansie vissute in quegli attacchi formidabili. E il popolo acquese eternò quelle memorie con un modo di dire che anche oggi è sulle bocche del nostro popolino: « E' come la battaglia di Raus e Milleforche », si ode dire fra noi, quando si vuole accennare a situazioni pericolose e difficili.

E' probabile che il significato e l'origine storica del modo proverbiale sfuggano oggi a quelli che lo usano.

Ma il popolo è fatto così; e in tutti i paesi del mondo ha questo modo tutto suo, e commovente nella sua semplicità, di eternare i ricordi sacri della stirpe.

Esso non potendo inalzare ricchi monumenti di marmi e di bronzi, erige nelle sue anime a quei ricordi, questi monumenti ideali, che sono « aere paterniora ».

L'amico Bisio mi assicura che il popolino usa tra noi anche un altro modo di dire, che forse ha la stessa origine: e cioè dice fare raus per indicare l'atto di fare piazza pulita, depredare, e simili. Io non intesi mai questa espressione. Ma poichè non posso dubitarne, data l'autorità della fonte, posso credere che essa derivi sempre dallo stesso ordine di ricordi, della piazza pulita fatta dai nostri sul colle di Raus. Quei fatti d'armi avvennero nei giorni 8 e 12 Giugno del 1793.

Al colle di Raus o in altro di quegli scontri fu ferito il nostro concittadino Bruni, anch'esso nipote dell'abate Chiabrera, tenente nel Reggimento Provinciale di Acqui. I francesi lo chiamarono per onore il Regiment des diables; e, sempre cavalleschi, finito lo scontro, si dice che acclamassero Vive Acqui. Ma in ogni altro luogo i Piemontesi furono respinti.

Nella primavera del 1794 i generali Massena, Lebrun e Macquari riuscirono a impadronirsi di Saorgio, intorno a cui si erano inutilmente invitati prima. Difendeva Saorgio il generale piemontese Saint-Amour. Vistosi circondato, si ritirò di notte, senza combattere: onde fu poi condannato da un Consiglio di Guerra, e fucilato.

(Continua).

O. R.

## LA CONFERENZA dell'On. AGNELLI sul PRESTITO NAZIONALE

La conferenza tenutasi lunedì sera dall'on. Arnaldo Agnelli, noto pubblicista in materie finanziarie, riuscì com'era da aspettarsi assai robusta e densa di cognizioni scientifiche, ch'egli seppe rendere accessibili a tutti con parola semplice e persuasiva.

All'ora stabilita, 8 e 30', l'ampio ed elegante salone del Cinema Timossi, gentilmente concesso, già rigurgitava di pubblico e, tutt'adorno del tricolore, offriva un bellissimo spettacolo.

Le società e le scuole con le bandiere e numerose rappresentanze sono al loro posto, ai lati del tavolo per l'oratore, le autorità e le signore occupano l'elegante galleria e il pubblico, sparso un po' per tutto, scoppia in vivissimi applausi all'avanzarsi dell'on. Agnelli accompagnato dal presidente della commissione Pro Prestito, Sindaco cav. Pastorino.

Il conferenziere, presentato dal Sindaco con un applaudito saluto alla generosa città di Milano, da lui rappresentata al Parlamento, entra in materia senza inutili divagazioni retoriche, da cui si terrà alieno per tutto il suo discorso, che durerà denso e serrato per più di un'ora.

Non ripeteremo gli argomenti trattati, avendone già ampiamente parlato altri giornali.

Solo diremo che, non ostante l'arte sua evidente di rifuggire dai colpi di effetto, sono stati sottolineati parecchi punti: in principio, il saluto ai giovani studenti, l'importanza dell'Italia nella presente confusione, il valore dell'esercito dato anche dalle masse agricole, gli utili effetti della fusione delle idealità del nostro primo risorgimento col senso pratico degli italiani, il saluto finale alla cittadinanza e l'augurio che Acqui, come sempre, anche in questa circostanza, in cui la Nazione chiama a raccolta tutte le sue forze, si mostri degna delle sue patriottiche tradizioni.

Applausi fragorosi accolgono la bellissima chiusa del conferenziere, che viene complimentato da quanti possono avvicinarsi e stringergli la mano.

Per la cronaca aggiungeremo che i singoli membri del comitato vollero offrirgli all'Hotel delle Terme un banchetto intimo, a cui prese parte, oltre il Sottoprefetto e l'on. Murialdi, il commendator Johnson, il benemerito presidente del Touring allora nostro ospite gradito, e la mattina successiva salutato da una rappresentanza del comitato ripartiva per Milano, alla quale la Città ripete col suo Sindaco l'augurio che possa essere preservata dalle barbare incursioni dei briganti dell'aria.

Qualunque possa essere il risultato pratico della conferenza, va data lode al comitato d'averla saputo organizzare, superando le difficoltà che si presentavano, essendo quasi tutti gli oratori, che si prestano come l'on. Agnelli per disinteressato patriottismo, sequestrati per la circostanza.

## CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO - ACQUI

### AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I soci del Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria che in conformità all'art. 26 dello Statuto Sociale sarà tenuta nella nostra Sede (Via Garibaldi, 32), il giorno 12 Marzo prossimo venturo, ore 9, col seguente

#### Ordine del Giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Relazione del Comitato dei Sindaci.

Approvazione del bilancio esercizio 1915.

Nomina delle cariche sociali.

- Tre Amministratori;
- Tre Sindaci Effettivi;
- Due Sindaci Supplenti.

Non ottenendosi il numero legale alla prima convocazione, l'Assemblea sarà tenuta, (vedi art. 29 Statuto Sociale) in seconda convocazione alle ore 10 del medesimo giorno, nei medesimi locali con qualsiasi numero d'intervenuti.

La Presidenza.

## PER LA POTATURA dei vigneti peronosporati

Il disastro viticolo, che ci ha colpito ci obbliga a pensare seriamente all'avvenire ed adoperarci tutti per mitigare i danni patiti ed evitarne dei maggiori. E' ormai cosa nota che quando avvengono delle infezioni così violente di peronospora, come quella di quest'anno, esse non solo distruggono gran parte del prodotto dell'anno, ma compromettono seriamente il prodotto dell'anno seguente; questo si deve principalmente al fatto che le foglie colpite dalla peronospora non adempiono più regolarmente alle loro funzioni nella vita vegetativa della pianta, non solo; ma una gran parte di esse, colpite, disseccate, cadono innanzi tempo, ostacolando così la completa maturazione del legno e delle gemme, per cui si vedono dei tralci rimasti verdi che col tempo anneriscono e non arrivano più a lignificare. D'altra parte si può fare una considerazione a vantaggio dei nostri viticoltori, che cioè per quanto le piante siano state maltrattate dalla peronospora, non sono state però sfruttate da un forte raccolto, che, anzi, è stato deficientissimo.

La pianta non dovrebbe essere quindi eccessivamente stanca.

Nelle condizioni in cui si trova il legno particolarmente, difficile riesce la potatura e questa operazione, così delicata, viene nell'inverno attuale anche ostacolata dall'assenza di buoni operai potatori.

E', quindi, necessario che ogni proprietario dia delle indicazioni precise ai suoi coloni, perchè il lavoro sia compiuto con massima diligenza ed ocultezza.

Gli alti prezzi del vino possono spingere i viticoltori ad eseguire una potatura piuttosto lunga, con la speranza di poter ottenere nell'anno venturo una produzione abbondante, che permetta di ripagare largamente le perdite di quest'anno. Ora questo sarebbe un grave errore. Sarà quindi opportuno di accertarsi bene dello stato in cui si trovano i tralci delle viti, prima di procedere alla potatura, e non lasciare assolutamente sulle piante del legno non ben lignificato, con delle gemme non completamente formate.

Se la vite è potata alla *Guyot*, ossia con tralcio a cinque, sei, otto gemme ed un cornetto, come si usa nell'Astigiano e nelle Langhe, bisognerà raccorciare il tralcio a frutto fino al punto in cui si troverà legno e gemme ben maturi, e se questo tralcio a frutto si riducesse troppo corto meglio varrebbe lasciare due tralci a frutto corti, piuttosto che uno con legno non completamente maturo. Se questi mancassero completamente si potrebbe ricorrere al sistema di lasciare il tralcio a frutto vecchio, potando a due gemme i rami secondari, se ben lignificati.

Nella potatura ad alberello converrà lasciare gli speroni corti, fino al punto in cui si troverà sempre il tralcio lignificato. Sarà più conveniente, se il legno non è perfettamente maturo, lasciare uno sperone o due di più ma potati molto corti, anzichè lasciare una gemma di più su pochi speroni di legno non perfettamente lignificato.

Infine grande importanza dovrà pure avere la scelta delle gemme che dovranno preparare il legno per l'anno venturo, perchè dalla bontà, dal vigore, dallo sviluppo di questi tralci dipenderà la possibilità di fare, nell'anno venturo, una potatura razionale e se si vuole anche larga per ottenere un abbondante prodotto.

Nel caso, quindi, mancasse del legno sano per lasciare lo sperone con le gemme necessarie a preparare questo legno, bisognerà avere il coraggio di ribassare la vite, sacrificando anche il prodotto di quest'anno, pur di ottenere dei tralci sani e robusti per una buona potatura dell'anno futuro. Non bisogna solo pensare al presente, ma anche all'avvenire.

F. PAULSEN.

(La Viticoltura Moderna).

Temperatura dal 20 al 26 Febr. 1916.

Domenica 20	-Mass. + 15, -	Min. + 5, -
Lunedì 21	+ 17, -	+ 5, -
Martedì 22	+ 9, -	+ 5, -
Mercoledì 23	+ 6, -	+ 3, -
Giovedì 24	+ 6, -	+ 3, -
Venerdì 25	+ 7, -	+ 3, -
Sabato 26	+ 6, -	+ 2, -

## DALLA FRONTIERA

Riportiamo con piacere alcune delle molte cartoline che il Comitato della lana riceve giornalmente dai nostri bravi soldati, tutte recanti, nella loro semplicità, le più vive espressioni di riconoscenza.

12-2-916.

Egregia Signora Presidente,

La ringrazio molto della sua cortesia e del suo buon cuore verso di me, quando venni in licenza, ed ebbi da Lei quei begli indumenti di lana che ora trovandomi tra le nevi tanto mi servono, e molto bene mi fanno.

La ringrazio nuovamente e La saluto con la sua gentile famiglia ed i membri del Comitato, che tanto si prestano per aiutare i soldati acquesi che combattono per la grandezza d'Italia!

Dev.mo

soldato ROSSI MARIO

Regg. Artiglieria da Montagna

Zona di guerra.

9-2-916.

Gentile Signorina,

Vengo a Lei col farle sapere che io sono il soldato che ha avuto la più bella fortuna di ricevere il suo così tanto bello e caro dono; cioè il pacco di indumenti di lana, da Lei confezionati, l'unico dono che abbia ricevuto dopo che sono al fronte. Io non trovo il miglior modo di testimoniare il piacere a me recato, che dicendole che sono della classe del 78 ed ho moglie e cinque bambini. Con questo Le porgo i miei più distinti saluti e ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Soldato BERNINI GIOVANNI

Regg. Artiglieria da Fortezza

Zona di guerra.

## COME SI RICONOSCONO I BIGLIETTI FALSI DA L. 500

Il biglietto falso da lire 500 (Banca d'Italia) è riconoscibile facilmente, osservandolo in trasparenza: 1) la faccia, nel medaglione in trasparenza, ha lo sguardo un po' dispettoso, tendente all'alto, le ombre sono dure e secche; mentre nei buoni lo sguardo è dolce e orizzontale e le ombre sono a sfumature dolci — 2) Il L. 500 in trasparenza, ha il 5 non finito nella parte in basso e verso la lettera L; due zeri sono piccoli e tondeggianti, mentre nei buoni sono ovali. Le ombre sono cariche e non sfumate. — 3) La figura (Italia) in rosso, nel bollo detto a secco, in trasparenza, scompare quasi completamente e lascia leggere a tergo la dicitura: « Decreto Ministeriale, ecc. ». Tale figura, male riuscita, lascia trasparire una continuità di linee verticali avanzo dei noti mezzi fotografici di compitura. Con questi dati, nessun biglietto falso può sfuggire a chi l'osserva. Le altre imperfezioni sono molte, vere manchevolezze, anzichè difetti di tiratura. La lunghezza di L. 500 in filigrana, è tre mill. meno di quella vera, e l'ultimo zero è più lontano dal medaglione. La bilancia di « Giustizia » non è riuscita nei piatti e nelle catenelle. Il putto, sotto alla « Forza » ha come due palline bianche sull'anca destra ed il « Leone » sotto alla stessa figura non ha espressione. La parola « Codice » nel pieno del libro tenuto dalla « Forza » manca, mentre nei veri, sia pure qualche volta scura, c'è. Nelle tavole, tenute da « Mosè », a tergo, manca la dicitura ebraica — e sono bianche — Lo zero della serie è sfiancato a sinistra e il nove tende a quadrarsi. Inutile aggiungere che le serie saranno diverse, essendo la parte meno difficile a contraffarsi.

## PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Scati marchese Stanislao (off. genn. febr.)	L. 20,-
Spasciani cav. Alfredo	» 20,-
Ottolenghi Amedeo (off. febr.)	» 20,-
Bruzzone Domenico e famiglia Prof. Bocchi (off. febr.)	» 50,-
Ramorino dott. Paolo (off. genn. febr.)	» 5,-
Congregaz. di Carità (off. febr.)	» 20,-
N. N. (off. gennaio)	» 200,-
Seghesio G. (off. dic. genn. febr.)	» 3,-
Bussola Bottero	» 15,-
De Angelis Bona Levi (off. febr.)	» 23,05
Ancona prof. Adolfo	» 5,-
Priuetti Caffè Ligure bussola	» 12,25
F.lli Menotti (off. genn.)	» 10,-
Pisano Giacomo (off. genn. febr.)	» 10,-
Vercellino D. (off. gennaio)	» 1,50
Ravera Giovanni	» 2,-
Balduzzi ved. Rapetti	» 2,-
Cavanna Luigi	» 1,-
Ottolenghi Alessand. (off. febr.)	» 15,-
Beccaro Pietro off. nell'occasione matrimonio di sua figlia	» 500,-
Chiabrera Castelli cav. Cesare	» 100,-